

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa nella domenica dell'Esaltazione della Croce e per l'ingresso dei nuovi co-parroci**

Parrocchia S. Giuseppe Artigiano, Settimo T.se 14 settembre 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Nm 21,4b-9

Salmo responsoriale: Sal 77 (78)

Seconda Lettura: Fil 2,6-11

Vangelo: Gv 3,13-17

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Nel suo cammino di liberazione dalla schiavitù nel deserto, il popolo scelto, eletto, amato da Dio, mugugna e si lamenta; mormora, mormora contro quel Dio che lo sta liberando. E allora trova la morte: dei serpenti velenosi sconfiggono gli israeliti. Ma Dio non lascia questo popolo, non tira indietro la sua fedeltà, e concede che venga elevato un serpente di bronzo da Mosè, perché chi lo guarda trovi la vita, la guarigione, la salvezza. Quasi che vedere il male che ci attanaglia, dargli un nome, riconoscerlo come male, sia già la via della guarigione e della salvezza.

Gesù e i primi cristiani non potevano non leggere la crocifissione di Gesù in continuità e in compimento di quel gesto avvenuto nel deserto. Dice Gesù a Nicodemo: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato» perché il mondo trovi salvezza. E l'innalzamento è l'innalzamento del Golgota, è l'innalzamento della croce.

Ma come è possibile che un crocifisso porti la vita? Come è possibile che uno che viene barbaramente ucciso e umiliato doni la salvezza? Come è possibile che uno che muore come morivano i peccatori incalliti porti la santità e la vita? Perché quella croce appaia per quello che è, va interpretata. E l'interpretazione ce la dà Gesù stesso: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio! Sulla croce vediamo il Figlio che, umiliato, sconfitto, annientato, continua a confidare nel Padre, continua a stringersi alle braccia del Padre. E allora lì appare tutto l'amore di Dio: Dio ha un amore così grande da offrire ciò che di più prezioso ha, il suo Figlio eterno, perché noi possiamo trovare vita, perché noi possiamo trovare salvezza.

Non in un modo automatico, meccanicistico. Dice Gesù che «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto». Si entra nell'abbraccio tra il Figlio e il Padre, si entra nella vita, si entra nella salvezza, quando si crede, si crede in Gesù. Ma che cosa significa? Significa, dal contesto, credere che l'amore di Dio rimarrà affidabile sempre. Anzi, che l'amore che è Dio è l'unica realtà solida nell'esistenza e nella vita degli uomini.

Ci fa del bene qualche volta risentirlo. In questi tempi che diventano sempre più bui, per la guerra che c'è nel mondo e che è anche drammaticamente così vicina a noi. Ci fa del bene sapere che ciò che rimane, ciò che è solido e non può essere tolto da nulla, neppure dalla idiozia e dalla superficialità degli uomini, è l'amore di Dio: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio».

Ci fa del bene quando percepiamo la nostra fragilità, quando bussava alle nostre porte, nelle nostre famiglie, la malattia, la morte, la vulnerabilità nel lavoro, nella vita sociale... Ci fa del bene sapere che l'unica realtà che resta, sempre, indissolubile, è l'amore di Dio. Ci fa del bene anche riconoscere questo nei mutamenti della nostra esistenza e persino - se me lo concedete - nella povertà della nostra vita ecclesiale. A volte anche noi cristiani siamo così ripiegati su noi stessi, sulle piccole vicende del nostro mondo e delle

nostre comunità, da non sapere più perché siamo cristiani e che cosa dovremmo cercare da cristiani: l'amore di Dio, che è l'unica realtà che resta.

Questa pagina, allora, illumina anche ciò che sta cominciando qui a Settimo oggi. Cambiano i modi di esistere come comunità cristiana, ma cambiano semplicemente perché ci ricordiamo meglio che cosa desideriamo, che cosa cerchiamo, e perché abbiamo memoria sempre più intensa dell'unica realtà in cui dobbiamo riporre la fiducia. Siamo cristiani per cercare l'amore di Dio: soltanto questo è ciò che ci interessa, perché questa è l'unica realtà che rimane. Siamo cristiani per dire a noi stessi e al mondo che l'unica cosa in cui abbiamo fiducia non sono le istituzioni che mutano, non sono le tradizioni che cambiano... ma l'unica cosa in cui abbiamo fiducia è l'amore permanente di Dio. Che possiamo viverlo oggi e sempre! Amen.

[trascrizione a cura di LR]